

La scuola delle corna: il Molière di Cirillo fa scintille

BY ZAZIE on 15 MARZO 2019

ELENA SCOLARI | Tradimento! Disonore! Ma che meraviglia questa smagliante storia di corna! Sì sì sì, devo ammettere che mi sono seduta in poltrona al Teatro Elfo Puccini per *La scuola delle mogli* di Molière, regia di **Arturo Cirillo**, con aspettative un filo sonnolente, non per poco rispetto al genio della *Comédie Française* quanto per una certa avversione personale alle faccende di equivoci, che risvegliano in me la spinta bambinesca ad andare a spiegare agli attori come stanno davvero le cose.

E invece la serata è stata una sorpresa lucida, scintillante, squillante per ritmo, spirito, ottima recitazione di tutti. Un'autentica e rotonda soddisfazione.

Il testo di Molière è effettivamente tra i suoi più intelligenti e moderni, pensare che sia stata scritta nel 1662 dovrebbe togliere molta spocchia a tanta drammaturgia contemporanea che spesso non riesce nemmeno pallidamente a essere altrettanto sferzante, quanto ad attacchi alla morale di questa nostra epoca.

Una scelta raffinata anche la bellissima traduzione di **Cesare Garboli**, che sa rendere la magnifica sagacia di Molière con una lingua sofisticata, elegante e puntuta.



La trama della commedia vede il presuntuoso Arnolfo discutere con l'amico Crisaldo a proposito di vantaggi e svantaggi del matrimonio. Il primo vorrebbe sposare la giovane Agnese, piegandosi al vincolo delle nozze perché graniticamente certo che la donna mai lo potrà tradire, avendola educata per anni a questo scopo, tenendola nell'ignoranza tra tomboli, ricami e nessuna istruzione. Peccato che irromperà il baldo Orazio e i due si innamoreranno. Naturalmente Arnolfo finirà becco e l'amore sincero e libero trionferà.

Un puzzle a incastro dove tutti gli interpreti mettono la loro tessera perfettamente a posto: Arturo Cirillo è un superbo Arnolfo che passa dalla più vanesia e ottusa sicurezza alla sconsolata consapevolezza della sconfitta, nel suo completo damascato come una tappezzeria da salotto borghese; **Valentina Picello** è irresistibile nel suo abito luccicante di rosa bambola, bravissima nel rendere la più spietata sincerità vestendola insieme di candore e astuzia; **Rosario Giglio** recita un Crisaldo "saputo", saggio, disincantato.



E splendido è il suo elogio delle mogli che cornificano i mariti: rimangono così amorevoli e affezionate perché addolcite dalla leggera colpa invece della funesta onestà delle mogli fedeli che, a ogni piè sospinto, rinfacciano la propria virtù risultando insopportabili per rettitudine. Insuperabile.

Giacomo Visentini è un energico e atletico Orazio, prorompente per vitalità; Giglio è anche Alain, metà della coppia di servitori di Arnolfo/signor Del Ramo insieme alla furba, pigra Georgette, **Marta Pizzagallo**, ironica e pratica come tutte le servette.

Tutto l'ingranaggio gira intorno alla scenografia di **Dario Gessati**: un cubo/casa a due piani, proprio come quelle delle bambole di una volta, elemento girevole che ruota tra esterno e interno; spinto sempre da Arnolfo, finché è convinto di essere lui a muovere le pedine di un gioco che alla fine lo vedrà perdente. Illuminata dalle luci caramellate di **Camilla Piccioni**, la casa sarà lo spazio della trasformazione, Agnese imparerà la vita con la grazia invincibile che sottende alla giovinezza e salterà fuori dalle pareti di questa scatola con il balzo della naturalezza. Affrancandosi dalla "protezione" oscurantista del maschio.



La regia di Cirillo per questo allestimento de *La scuola delle mogli* fa esplodere l'arguzia del testo di Molière e la sostiene con toni divertiti e snelli, perfino il decoro coreografico di passi di danza che sottolineano i "numeri" di ogni personaggio contribuisce allo sfavillio di una messinscena senza alcuna sbavatura.

E così emerge l'opacità miserevole dei difetti umani (soprattutto maschili), da cui Molière nessuno assolve ma tutti perdona.

LA SCUOLA DELLE MOGLI di Molière

traduzione di **Cesare Garboli**

regia **Arturo Cirillo**

scene **Dario Gessati**

costumi **Gianluca Falaschi**

musiche **Francesco De Melis**

luci **Camilla Piccioni**

con **Arturo Cirillo, Valentina Picello, Rosario Giglio, Marta Pizzigallo, Giacomo Vigentini**

produzione **Marche Teatro, Teatro dell'Elfo, Teatro Stabile di Napoli**

Teatro Elfo Puccini, Milano

6 marzo 2019